



Uno scorcio della strada franata a San Fratello

Messina scopre di vivere su opere pubbliche «d'argilla»

Confiscati beni alla società dei fratelli Pellegrino che forniva «cemento depotenziato». Usato almeno per tredici edifici. Le intercettazioni risalgono a 7 anni fa. L'autostrada in bilico e il dramma di San Fratello

Il dossier

MANUELA MODICA

MESSINA

Succede di tutto e non succede mai niente. Frane, alluvioni, palazzi a rischio e niente si muove. Se «tutta l'Italia va diventando Sicilia» la Sicilia è così che apre la porta all'Italia: con 138 aree a rischio R4 – il più grave - di dissesto idrogeologico, palazzi costruiti con cemento depotenziato, senza vie di fuga, sopraelevazioni che azzerano norme antisismiche, cantieri aperti ovunque, intere frazioni e paesi dilaniati da alluvioni e frane, soldi insufficienti ancora alla messa in sicurezza. E una trivella che sonda il terreno per capire come costruire, ancora, il ponte. Per capire cosa succede e non succede a Messina bisogna soffermarsi poco sotto piazza

Cairolì, la piazza centrale della città. Lì, c'è un palazzo di tre piani. Bello, antico ma a rischio crollo. Le aperture su strada, forse, ne hanno indebolito la struttura. Un rischio messo nero su bianco, da almeno due anni, dall'ingegnere capo del Genio Civile Gaetano Sciacca, che l'ha segnalato prontamente sia al Comune che alla Procura. Risultato? Niente, il palazzo è lì com'era, ed è abitato. Ma è solo un esempio, un altro è che l'informativa Lux, della D.I.A di Messina rivela che la Messina Calcestruzzi s.r.l. opera in «regime di monopolio» e produce calcestruzzo irregolare.

L'informativa della D.I.A. risale al 2004. La confisca dei beni dei fratelli Pellegrino, titolari della ditta, comunicata alla stampa ieri, risale al 24 giugno 2010, il sequestro a giugno del 2009. Dal 2004 al 2009 si poteva evitare che il calcestruzzo impoverito (anche 25 kg in meno di ce-

mento per metro cubo) fosse utilizzato nei torrenti, nei residence? Poteva la magistratura impedirlo? «Non ci sono stati ritardi, nel 2004 non si evidenziavano profili penali, ulteriori accertamenti e la modifica della legge sulla confisca nel 2008 hanno reso possibile il provvedimento di oggi». Secondo il procuratore della Dda Fabio D'Anna non ci sono stati ritardi, il dubbio, però, vista la

L'intercettazione

«Terra completa, il cemento non sa neanche quello che è...»

data dell'informativa, oggi archiviata, appare più che lecito. Vista anche la data dell'intercettazione in cui il calcestruzzo viene definito «terra completa», la telefonata tra i due fratelli Pellegrino, intercettata dalla Dia di Messina risale, infatti, al

26 novembre 2003: «Ti sto dicendo terra completa, certe volte salgono quando scaricano le betoniere, mi spavento, da paura ragazzi, terra completa, il cemento non sa neanche quello che è... è terra impastata». Con la confisca arriva pure la notizia che questa «terra completa» è stata utilizzata almeno in 13 opere pubbliche, come interventi su strade e torrenti.

L'estate inizia così a Messina e

con i primi lavori del ponte: una trivella per sondare di che pasta è fatta la terra dove andrà il pilastro siciliano. Così il popolo *No ponte* si ritrova a giugno a protestare. Gente di mare, che fa paura: «Per oltre due mesi, in piena estate, via Circuito sarà impraticabile perché il Governo ha deciso di continuare a buttare milioni di euro per progettare una mega-opera inutile e devastante: mentre le aree alluvionate di Messina attendono ancora i promessi sostan-